

Barbara Serdakowski

SENZA VERBO

LietoColle

Libriccini da collezione

Prefazione

Frammenti fotografici, forme ed emozioni ritagliate nel vuoto della parola spezzata. Enumerazione di oggetti, gesti tronchi, abbozzi di paesaggi che convivono sulla superficie piana di una istantanea slegati, nella visione poetica, dai soliti vincoli grammaticali, dai ponti logici ingannevolmente statici.

L'assenza del verbo declinato crea un'atmosfera sospesa, melanconica.

È il tempo del ricordo, della fissità dello scatto fotografico.

Eppure dietro l'immobilità dell'immagine traspare la tensione delle cose mutevoli, perdute, il tentativo di svelare ciò che manca o sfugge alla visione bidimensionale, di fare emergere dalle profondità delle zone mancanti, dagli strappi e dai non-detti le forme di un dolore primordiale.

I ritagli di immagini e parole sembrano scolpire nel vuoto e nei non-detti il senso nascosto sotto la superficie delle cose. Assenza riempita dalla simultaneità di forme ed emozioni che emanano dalle immagini frantumate, geometrie, sentimenti, sensazioni che assomigliano ai pezzi di un puzzle incompleto, dove le tessere mancanti sono proprio quelle che veicolano il significato nascosto, le fondamenta dell'insieme.

Senza verbo è un collage fatto di ritagli e di strappi dove la lingua appare sincopata a decostruire la realtà e costruire sensi enigmatici, quasi che la grammatica non potesse più fare da ponte, non riuscissi più a rendere il significato intimo del paesaggio esistenziale. Lingua che scarna le cose lasciandole sospese in un vuoto e nei silenzi, che è assenza, ferita, presenza del non-detto doloroso.

Dolore che comunque cerca di rimanere staccato dall'emozione come se il vissuto fosse sotto l'occhio attento di uno scienziato che scegliendo i suoi oggetti di studio, gli enumera, gli mette sotto il microscopio per scoprire ciò che ad occhio nudo scappa, il passare ineffabile del tempo, l'essenza intramontabile della propria realtà.

Adriana Langtry

Senza verbo

*Stasi
lambi
frammenti
adatti solo a mutevoli
memorie fotografiche*

Città lenta
scivolosa oltre
per
buche e bui
chiusa
nei riflessi
fosca
la notte
flusso
ininterrotto
come parole e sporcizia.

Fretta di tempo
da prendere
per viaggi
lontano da monti
da cipressi
solo appunti
già vecchi
già
già.

Ritagli di carta
più spessi
mani sottili
cari
quei niente
volti
lievi
ovunque
e tagliaunghie
non mie.

Pezzi
rossi sul tappeto
macchie
smalto
o sangue
quel poco
polvere
un soffio
due
piccolo
e via.

Ragazza
abiti fiocchi
colpa
di seni
ieri nudi
sempre
sul petto
piegato in due
e ventre di bocca
cucito.

Con te
da parte
sognante
braccia in riva
di fiume torrente
sperare
tra lastre di cotto
erbe
verdognole
appena.

Negli occhi
grumi
scelti a caso
tra secchi
ricordi
compost
e ossa di pollo
fetidi
con me
solo
con me
quelli nostri.

Ecco
tignole
in busta di carta
basilico essiccato
o sassi
sul pesce
di mezzogiorno
con l'amo.

Io fino all'alba
solitaria
sotto
io fino all'alba
notte
lunga
lunghissima.

Mai e poi mai
noi
chi?
sopra
di più
sempre
come
insufficienti.